

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ha ceduto la diga sul lago Vajont

BELLUNO, 9 — La grande diga del Vajont, la più alta d'Europa, che al ergo a sbarramento delle acque del Piave, è improvvisamente crollata, provocando una disastrosa inondazione. Le acque infuriate del torrente d'Acqua, hanno investito in pieno l'abitato di Longarone, un paese di duemila abitanti, il più vicino alla grande diga.

La maggioranza dei cittadini di Longarone nel sonno: la piena ha inondato rapidamente l'abitato, travolgendo e facendo crollare parecchie costruzioni. E' certo che debbano lamentarsi morti e feriti, anche se le notizie, finora frammentarie, non permettono un esatto bilancio del disastro. Tutte le comunicazioni con i paesi più prossimi alla diga del Vajont sono infatti interrotte.

(A pagina 2 il nostro servizio)

Gravissima provocazione contro un possente corteo di lavoratori in sciopero

LA POLIZIA AGGREDISCE GLI EDILI

Battaglia nel centro di Roma Revocata la serrata

Sconfitta la linea padronale

La Fiom riconquista il primo posto alla Fiat

Da che parte è la provocazione

CONTRO decine di migliaia di operai edili che manifestavano la loro protesta per la provocatoria serrata dei cantieri decretata dai costruttori romani, il governo Leone ha scagliato i manganelli e le bombe lagrimogene della polizia. Il centro di Roma è stato trasformato in un campo di battaglia; centinaia e centinaia di arresti, feriti, contusi; lavoratori trascinati sui cellulari e tradotti in questura. La ricomparsa della violenza antioperaia imprime un marchio significativo alla continua involuzione di una politica che dovrebbe preparare, secondo alcuni, l'avvento di un «nuovo» centrosinistra.

Dall'altra parte, dalla parte degli edili romani, una compattezza e una combattività che si riallaccia alle grandi tradizioni di lotta della categoria e che ha costretto gli imprenditori a fare marcia indietro revocando la serrata. Aderendo in massa alla proclamazione dello sciopero decisa dai sindacati della CGIL, CISL e UIL gli operai edili si sono riuniti per elevare la loro ferma protesta contro l'irresponsabile chiusura dei cantieri decisa dai costruttori romani. Una reazione più che legittima, sacrosanta, suscitata dall'atteggiamento incosciente di chi vuole scaricare sui lavoratori il peso di una politica che ha generato le più feroci speculazioni e il più pesante sfruttamento. Una reazione che, respingendo il colpo di testa dei costruttori romani, vuole ribadire la decisa volontà dei lavoratori di lottare per migliori condizioni di vita, di combattere ogni pretesa di superare difficoltà o crisi sulla loro pelle.

LA SERRATA dei costruttori romani significava per settantamila edili una settimana di fame, ed essa era stata decretata nel momento in cui, dopo giorni e giorni di sciopero, i lavoratori erano riusciti ad imporre la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto. Una provocazione in piena regola dunque, e per di più illegale, contro la quale i ministri interessati non sono andati oltre le circolari di « ammonimento », e l'associazione nazionale dei costruttori ha opposto un platonico quanto generico atteggiamento di riprovazione. Le grandi imprese che dominano l'associazione, che hanno fatto finora il bello e cattivo tempo nella politica edilizia, le principali responsabili delle speculazioni e del caos, hanno utilizzato la protesta dei piccoli e medi imprenditori come massa di manovra da opporre alle rivendicazioni salariali degli edili.

Questo il quadro in cui si è scatenata la violenza poliziesca a piazza Venezia. Mentre Sullo ammoniva, il governo sceglieva la strada della aggressione antioperaia. Non l'imporre la revoca di una serrata che non ha precedenti nella recente storia sindacale del nostro paese, non provvedimenti che affrontino il problema di un rinnovamento del settore dell'edilizia, ma il manganello, il sibilo delle bombe lagrimogene, gli arresti. E già, mentre ancora si contano i feriti, dalla questura si lanciano accuse assurde sui sindacalisti e sugli operai.

CON QUESTE « credenziali » il governo Leone e la Democrazia cristiana si presentano alla scadenza di novembre. Ciò è estremamente grave per un governo che già si accinge a chiedere al PSI un appoggio senza riserve. Sul tavolo delle trattative, lo dice l'episodio di ieri, essi intendono gettare il peso delle decisioni già prese e che hanno in animo di prendere per imporre una austerità a senso unico, che permetta al grande capitale di superare la congiuntura sfavorevole sulle spalle dei lavoratori. Getteranno sul tavolo anche l'aggressione ai cinquantamila edili, approdo di una politica che tende al blocco dei salari.

Solo un forte movimento unitario, che trovi i suoi punti di forza nella combattività popolare di cui gli edili romani hanno dato ieri una grande prova, può far fallire questi disegni e imporre uno sbocco democratico alla situazione politica. E' questa la condizione essenziale per portare avanti una politica di rinnovamento.

Gianfranco Bianchi

Episodi di selvaggia violenza — Oltre 400 operai rastrellati — Diverse decine di feriti

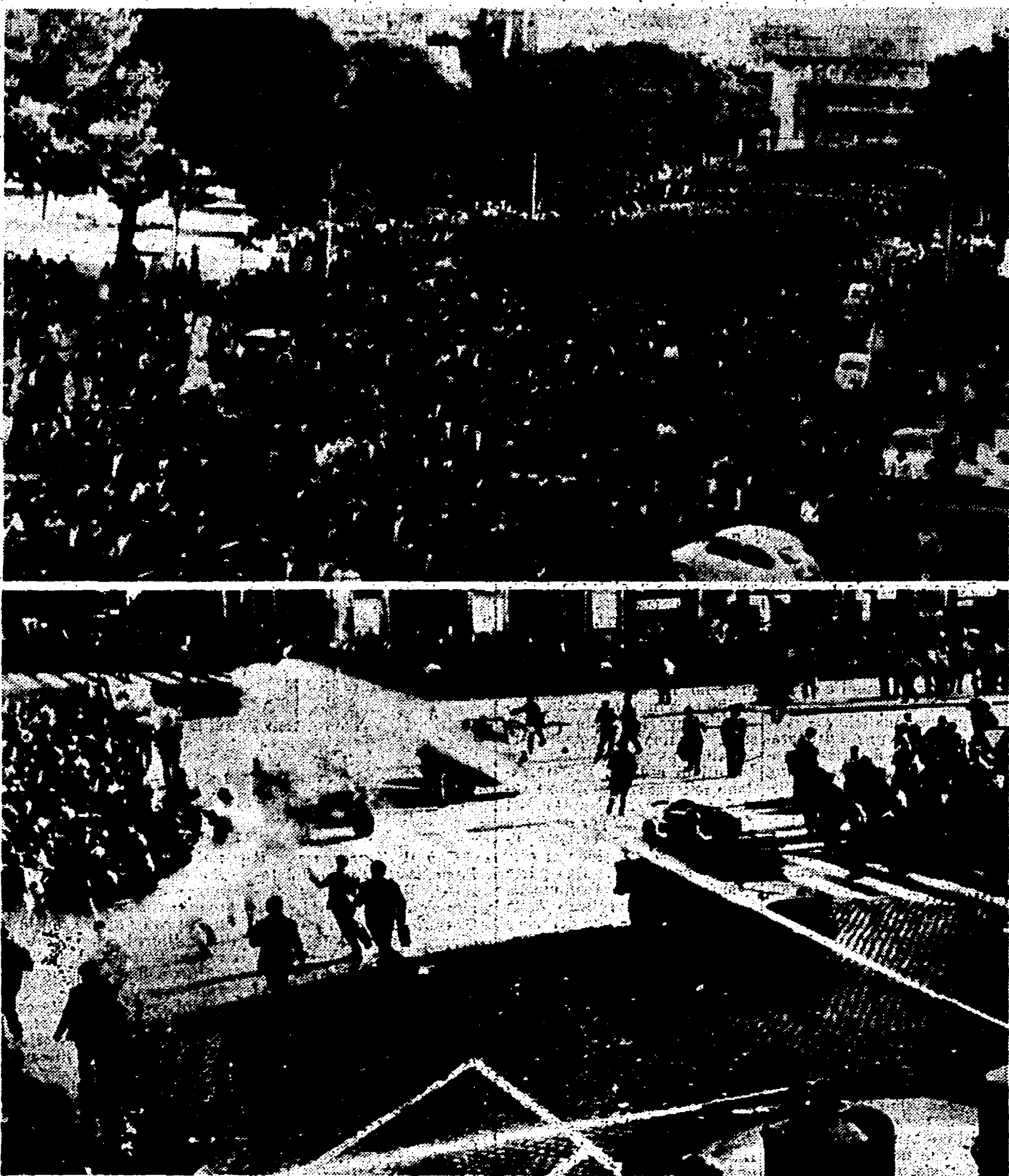
Migliaia di poliziotti si sono scagliati ieri con la violenza di sempre contro gli edili romani che stavano rispondendo con una grandiosa, unitaria e ordinata manifestazione alla serrata dei « pirati dell'edilizia ». Per oltre un'ora il centro della città è stato sconvolto dalle forsennate cariche delle jeep e degli idranti degli interrotti lanci di bombe lacrimogene, dalle aggressioni selvagge contro operai isolati, dai rastrellamenti indiscriminati. Di fronte alla preordinata aggressione i lavoratori, si sono difesi come hanno potuto con estrema decisione: a decine, a centinaia sono stati percosi, immobilizzati, ammassati nel portone dell'ACER e qui ancora picchiati sotto gli occhi dei costruttori. Fino a sera sono continuate le retate: « Fammì vedere le mani », ordinavano i celerini a chi aveva l'aspetto di un operaio: e coloro che mostravano mani callose venivano immediatamente afferrati, manganellati, scaraventati sui camion, trascinati in questura. Quattrocento sono i fermati 33 gli arrestati tra i quali il compagno Giusto Trevisoli, della segreteria della Fillea provinciale, e la compagna giornalista Luciana Castellina. Numerosissimi (152 tra poliziotti e carabinieri mentre non si contano gli operai che non si sono recati in ospedale o che non sono stati referati per celare il loro numero) sono i feriti e i contusi.

A tarda sera si è avuto il primo risultato della prova di forza degli edili: il comitato direttivo dell'ACER ha revocato la serrata senza aver ottenuto nulla della pretenziosa piattaforma rivendicativa avanzata la settimana scorsa. Il tentativo di fermare con una « settimana di fame » la lotta continuata è stato stroncato.

La grande giornata di lotta degli edili è cominciata a mezzogiorno, così come era stato deciso da Fillea-Cgil, Cisl e Uil, con lo sciopero. Da tutti i cantieri della città e anche della più lontana periferia gli operai si sono diretti verso il Colosseo per partecipare al comizio e al corteo. Dalle 13, per circa un'ora e mezza autobus e tram sono arrivati stracarichi di lavoratori: una folla di dimostranti mai vista prima di ieri. E' difficile fare un calcolo preciso: un'idea della grandiosità della manifestazione la si è avuta dopo quando è stato formato il corteo e gli operai hanno occupato quasi completamente piazza Venezia. L'intera via dei Fori Imperiali e una parte di piazza del Colosseo. Non è dunque azzardato dire che non meno di quarantamila, forse cinquanta mila edili hanno risposto all'appello delle tre organizzazioni sindacali.

Hanno parlato il compagno Alberto Fredda, segretario provinciale della Fillea-Cgil, Pintossi della Cisl e Bencivenga della Uil. Fredda ha ricordato come la serrata venga dopo un anno di provocazioni e di ricatti padronali, sempre rintuzzati dalla unione e dalla combattività operaia, e ha anche ricordato

(Segue a pagina 3)



Due momenti della giornata di lotta degli edili romani: in alto, i lavoratori sfilano ordinatamente lungo via dei Fori Imperiali; in basso, la « Celere » investe i manifestanti con gli idranti in piazza SS. Apostoli

Forte discorso di Giancarlo Pajetta alla Camera

Per un'Italia neutrale senza basi atomiche

Bonn costruirà U-Boot da 1000 tonn.

NUOVA manomissione degli accordi dell'UEO e nuova spinta al militarismo tedesco: la Germania occidentale è stata autorizzata a produrre sommergibili da 1.000 tonnellate e non solo da 450 come le era stato imposto. La decisione è stata presa dalla stessa UEO. La ricostruzione di una potente flotta sottomarina tedesca è sempre stata sostenuta dall'ex ammiraglio hitleriano Goetz e dai suoi allievi oggi alla testa della marina da guerra federale. L'annuncio è stato dato mentre Adenauer presiedeva a Bonn la sua ultima seduta di gabinetto.

Da Parigi si annuncia intanto ufficialmente che l'aviazione francese sta ricevendo « nuovi mezzi », vale a dire bombe atomiche: in conseguenza di ciò ha detto il ministro Peyrefitte, la base di Blizert, in Tunisia, sarà entro breve tempo sgomberata.

Prepariamoci a uscire dalla Nato - Pelleggrino sulla situazione degli emigrati

Nel dibattito in corso alla Camera sul bilancio degli Esteri, è intervenuto ieri sera il compagno Giancarlo PAJETTA, che ha annunciato il voto contrario del gruppo comunista, motivandolo in un ampio discorso che si è concluso con una precisa richiesta al governo attuale e al governo futuro che dovrebbe scaturire dalle trattative per il centro-sinistra: preparare l'Italia ad uscire dal Patto atlantico, preparare la neutralità italiana e una azione autonoma e co-

Il sindacato unitario guadagna più di 7000 voti, passando dal 22,5 al 29,2 per cento e da 33 a 43 seggi — Anche la CISL avanza — Secca sconfitta della UIL e del SIDA

Il giudizio della Fiom

Battuto l'aziendalismo

Il plauso della CGIL

I compagni Trentin e Fernex, segretari della Fiom, hanno così commentato i risultati:

« La conquista della maggioranza relativa nell'intero complesso FIAT » segna la grande vittoria della Fiom, nella sua intransigente battaglia per affermare una posizione di classe contro ogni degenerazione aziendalistica, contro ogni concessione subalterna del sindacato. Ma è costata anche, con il contemporaneo rafforzamento delle posizioni della Fim-Cisl, il segno che la grande massa dei lavoratori appoggia il nuovo corso che i sindacati hanno aperto alla FIAT mettendosi alla testa di una volontà operaia di rottura con la politica del terrore e del paternalismo ».

« La parte più cosciente delle maestranze ha voluto ribadire con questo voto la sua appassionata partecipazione alla lotta contro le manovre lusinghe, ai grandi scioperi del luglio e del settembre '62 e la sua scelta per un sistema di rapporti sindacali fondato su chiare posizioni di forza e sulla strenua difesa dell'autonomia del sindacato da ogni interferenza padronale ».

« I lavoratori della FIAT hanno dato così il loro appoggio al nuovo tipo di unità che si è affermato pur fra notevoli difficoltà fra i sindacati nel corso delle lotte di questi anni ».

« Un nuovo tipo di unità che non è stato frutto di meccanismi compromessi ma che, pur esprimendo posizioni e preoccupazioni diverse da parte delle varie organizzazioni, si è costruito sul terreno comune del rifiuto dell'aziendalismo e della volontà di corrispondere all'attesa reale dei lavoratori. Non è possibile però ignorare, in queste ore di vittoria, la battaglia eroica delle avanguardie operaie che, per lunghi anni, hanno saputo sacrificarsi attorno alla Fiom quando questa era sola in uno scontro sempre più aspro con il padrone. Senza di loro e il punto di riferimento che esse hanno saputo rappresentare per le nuove lotte operaie, la vittoria di oggi non sarebbe stata possibile e il cammino della riscossa sindacale sarebbe stato assai più difficile e lungo ».

« Infine questo voto significa chiaramente il rifiuto dei lavoratori di ogni possibile ritorno alle vecchie tentazioni corporative del passato che il sindacato padronale ha tentato di sfruttare di riappropriare in questa campagna elettorale. Esso esprime invece la ferma volontà dei lavoratori di vedere affrontati e risolti i gravi problemi posti dai sindacati nazionali nella FIAT — primi fra tutti quelli della regolamentazione dell'orario di lavoro, dei ritmi e delle qualifiche — sui quali l'iniziativa sindacale unitaria ».

IMPIEGATI: Iseriti 17.009 (15.230), votanti 16.306 (14.676), voti validi 14.411 (13.217).

FIOM: voti 544 (0), percentuale 3,8 (0), seggi 0 (0); CISL: voti 1.925 (1.700), percentuale 13,4 (12,9), seggi 5 (5); SIDA: voti 5.638 (5.094), percentuale 39,1 (38,5), seggi 30 (29); UIL: voti 6.153 (6.402), percentuale 42,7 (48,4), seggi 23 (23); CISNAL: voti 151 (0), percentuale 1 (0), seggi 0 (0).

Alla FIOM stasera c'è aria di festa, come a giugno e a luglio, dello scorso anno, nei giorni dello sciopero vittorioso. Un'altra dura battaglia, ad un tempo sindacale,

(Segue in ultima pagina)

50.000 EDILI IN LOTTA

gridano «basta» alle provocazioni dei costruttori e della polizia

(Segue dalla prima)

to che la vergognosa decisione dell'ACER mira soprattutto a impedire una vittoriosa conclusione dell'aspra lotta per il nuovo contratto nazionale. I punti più salienti del discorso sono stati sottolineati da uragani di applausi e grandi ovazioni. Sulla folla si agitavano i cartelli: «Contratto». «Basta con le provocazioni edilizie». «Non tolleremo la serrata».

Si è formato infine il corteo preceduto da decine di motoleggere guidate da operai alla testa della imponente massa di lavoratori erano i dirigenti dei tre sindacati e il servizio d'ordine. Tutto il traffico è rimasto paralizzato nell'intero centro cittadino, dal Lungotevere alla stazione. La sfilata dei lavoratori è avvenuta nel massimo ordine anche perché i poliziotti non sono, in questa fase della manifestazione, intervenuti.

Poco dopo le 15 l'intera piazza SS. Apostoli era gremita: la massa compatta di operai giungeva fino al palazzo della Prefettura bloccando via Quattro Novembre e riempiendo via Battisti fino a piazza Venezia. «Ladri ladri»: questo il grido che veniva scandito dalla folla di dimostranti. E ancora nessun incidente perché dalla polizia non venivano provocazioni.

Una delegazione operaia guidata dal compagno Fredda e dagli altri dirigenti sindacali è entrata nella sede dell'ACER per chiedere ai costruttori di ritirare la serrata. Alla fine del colloquio, che è durato circa mezz'ora, i sindacalisti si sono affacciati al balcone dell'ACER e Fredda ha comunicato attraverso un megafono i risultati delle trattative: «Abbiamo detto ai costruttori quali sono le nostre posizioni: i loro rappresentanti ci hanno risposto che non possono decidere oggi e che il problema della serrata sarà affrontato domani dall'assemblea straordinaria che si riunirà nel cinema Metropolitan». Gli operai hanno interrotto l'oratore manifestando la volontà di ottenere immediatamente la revoca dell'odioso provvedimento.

E' stato a questo punto che i poliziotti sono venuti in aiuto dei costruttori, facendo scattare il preordinato piano di violenza. Da chi sia partita l'iniziativa è ancora da chiarire perché il vice-gestore Santillo — che pure si è sempre distinto nelle repressioni antidemocratiche e antipopolari — ha detto ad alcuni sindacalisti di essere stato «scavalcato» nella direzione delle operazioni. Dapprima, alcune jeep si sono lanciate contro gli operai, aprendosi a sirene spiegate un varco tra la folla. Ed ecco le prime, selvagge manganellate. Poi si sono uditi i primi scoppi delle bombe lacrimogene; poi altre cariche di camionette e di idranti, infine ancora un nutrito lancio di bombe. Tutto questo in tre o quattro minuti, al massimo: tutto assolutamente inteso, tutto di sorpresa. Attaccati tanto violentemente e senza ragione, se non quella di creare premeditate incidenti, gli edili hanno reagito lanciando pietre e difendendo e tentando di arrestare la folle corsa delle camionette con i pali della segnaletica stradale e con le motociclettele e le biciclette rovesciate sull'asfalto.

Alle 16, piazza Venezia era avvolta da una impenetrabile nuvola di gas. Scoppi di bombe lacrimogene, urla, caroselli, jeeps a sirena spiegata. Ogni accesso era bloccato: cordoni di celerini e carabinieri armati di catenelle, manganelli, bastoni, hanno cominciato a rastrellare la piazza. Decine di cittadini, oltre a numerosissimi operai, sono stati aggrediti, percosi, accompagnati a spintoni fin dentro Palazzo Valentini, il cortile di palazzo Colonna, e nella sede dell'ACER; poi caricati sui camion e infine rinchiusi nelle celle di sicurezza di San Vitale e nella caserma del I Battaglione celere di via Castro Pretorio.

Nuovo selvaggio intervento pochi minuti dopo. Tre idranti preceduti da camionette piene di celerini con i manganelli roventi, hanno imboccato via del Plebiscito. Centinaia di lavoratori e di cittadini sbaravano la strada e si assieparono sui marciapiedi. «Fermi, fermi, chiediamo i nostri diritti!». Il grido è stato ripetuto due, tre volte. Violenti getti d'acqua si sono abbattuti sui dimostranti. Mentre i passanti cercavano in qualche modo riparo nei portoni, sono state lanciate altre bombe lacrimogene. Via degli Astori, via e piazza del Gesù, viale Doria e via Gatta si sono trasformate in un inferno di esplosioni di fumo, di grida. Ogni tanto sbucavano in via del Plebiscito gruppi di cinque o sei poliziotti che trascinavano un cittadino, un edile.

Tutto attorno a piazza Venezia, si moltiplicavano gli episodi di brutalità poliziesca. Continuavano i caroselli delle jeeps, il lancio di candelotti lacrimogeni, la caccia all'uomo. Il fotoreporter di un quotidiano torinese,

che stava compiendo il suo lavoro, è stato aggredito e malmenato dagli agenti: solo l'intervento e la protesta di alcuni giornalisti gli hanno evitato l'arresto. Altri scontri violenti davanti alla basilica d'Ulpia, intorno al Foro Traiano. «Difendete chi vuol mettersi alla fame!», gridavano i lavoratori. Una dozzina di camionette sono state segolate lungo la via dei Fori Imperiali. E' stata solo una prima avvisaglia. Dopo un violento lancio di bombe lacrimogene, decine di celerini con in pugno catenelle o sfollagente hanno aggredito i dimostranti rimasti isolati. La reazione popolare è stata ancora una volta ferma e decisa. Gli scontri si sono susseguiti per almeno un quarto d'ora; poi i poliziotti hanno chiesto rinforzi per via radio. Altre jeeps con la sirena spiegata e stracolme di «bastonatori» sono arrivate immediatamente da piazza Venezia. Altro lancio di candelotti; nuova spalletta caccia all'uomo, alle «mani operaie».

Al termine delle violenze poliziesche, il quadro era desolato: in via Battisti, auto e motociclettele rovesciate, 2 flobus bloccati, con i vetri rotti e le porte aperte, abbandonati. Alcune serrande divelte, frammenti di vetri, sassi, bastoni, pezzi di tubolari innocenti abbandonati sulle strade. Via del Corso era bloccata all'altezza della sede del Giornale d'Italia: interamente deserta, spazzata dal carosello di jeeps, auto della Mobile, autoletti, a sirena spiegata. Per ore e ore, è continuato il rastrellamento: nelle strade, nei bar, nei portoni, per le scale dei palazzi fino al se-

condo, terzo piano. In serata, la questura ha tentato di trasformare il suo palese appoggio ai costruttori in un provvedimento di emergenza contro «teppisti e attivisti», cercando addirittura di accusare le organizzazioni sindacali e in particolare il compagno Fredda di aver provocato gli incidenti. Mentre una delegazione si era recata a trattare con gli industriali — dice infatti il rapporto di San Vitale al ministro degli Interni — si sono cominciati a manifestare segni di nervosismo da parte della massa alimentata da attivisti e teppisti. Per due ore, la polizia non ha risposto (si tratta d'una sfacciatata menzogna nella menzogna perché le cariche sono cominciate circa mezz'ora dopo l'inizio delle trattative, n.d.r.) limitandosi a un'azione di contenimento. Ad un

certo punto — seguita il «documento» — il sindacalista Alberto Fredda si è affacciato al balcone per comunicare che le trattative sarebbero continuate il giorno successivo, invitando i dimostranti alla calma e ad allontanarsi. Le parole apparentemente distensive del Fredda (si dubita fortemente che tutto non fosse preordinato) invece che indurre alla calma avevano l'effetto opposto.

In questura si è cercato per molte ore di delineare una denuncia contro il compagno Fredda interpretando a loro uso e consumo il suo discorso agli operai durante la dimostrazione e tentando di farlo apparire come il responsabile di tutto. A tarda sera, il sindacalista comunista è stato però rilasciato: la manovra è fallita. I funzionari della questura hanno anche fatto fotografare alcuni coltellini che gli edili portano sempre in tasca per consumare il loro pasto frugale: inventato il piano K bisogna inventare anche le armi...

Lo stesso ministro Rumor non ha creduto alla parte più assurda del rapporto della questura censurando, nella risposta data in Parlamento, la frase: «si dubita fortemente che tutto non fosse preordinato».

La CISL e la UIL hanno diffuso un comunicato comune che, pur solidarizzando con la lotta degli operai, definiva gravemente i fatti asserendo che gli incidenti sono stati provocati da dimostranti estranei alla categoria degli edili. Stupisce e amareggia inoltre che nel comunicato non si spenda una parola per condannare il comportamento della polizia. Di ben diverso tono è la interpretazione dei fatti e il commento stilati ieri sera dalle segreterie della Camera del lavoro e della FILLEA provinciale. Nel documento del sindacato unitario, che riportiamo integralmente in altra parte del giornale, si ricorda lo stato di esasperazione in cui si trovano gli edili per tutte le angherie subite nel corso dell'ultimo anno e per la serrata, si condannano con fermezza le violenze poliziesche, respingendo anche le menzogne elaborate dalla questura, e si convoca per oggi il Comitato direttivo del sindacato edili per decidere sugli sviluppi dell'agitazione. Il comunicato, diffuso prima che si apprestasse la revoca della serrata, conclude ricordando a tutti la proclamazione dello sciopero generale di martedì 15 e la manifestazione di S. Giovanni per protestare contro il caroselli e per solidarizzare con gli edili.

La Federazione romana del PCI ha emesso un co-

municato di solidarietà con gli operai. Anche la segreteria nazionale della FGCI ha preso posizione esprimendo a nome di tutti i giovani comunisti «la sua sdegnata parte per l'ennesimo episodio di violenza antipopolare che ha visto protagonisti le forze dell'ordine, ancora una volta pronte al richiamo dei padroni».

Un'altra forte e unitaria manifestazione, con la presenza di circa duemila edili, è stata effettuata ieri pomeriggio a Ostia.

Per difendere gli operai arrestati è stato formato un collegio di solidarietà democratica.

Un comunicato della FILLEA CGIL ha, infine, informato sull'andamento delle trattative per il contratto nazionale degli edili, giunte ad una fase decisiva. Le tre organizzazioni nazionali dei lavoratori edili hanno unificato le proprie piattaforme rivendicative chiedendo fermamente all'organizzazione nazionale dei costruttori di rispondere con urgenza e con chiarezza. La delegazione padronale ha richiesto, a questo punto, una sospensione della trattativa per acquisire un mandato più ampio da parte degli organi dirigenti dell'ANCE. Mentre si attende una risposta definitiva del padronato — conclude il comunicato della FILLEA — che sarà data alla ripresa della discussione, fissata per martedì 15 ottobre alle 16, i sindacati invitano i lavoratori a mantenersi vigilanti e pronti a riprendere subito la lotta qualora le offerte padronali dovessero essere ancora una volta negative.

Le trattative fra i sindacati edili e il movimento cooperativo verranno riprese mercoledì e proseguite nei giorni successivi.

Faziosità della RAI-TV

Ancora una volta la Rai-TV ha dimostrato, ieri sera, di essere al servizio del governo e dei padroni. Nel telegiornale delle 20.30, l'unico che la stragrande maggioranza dei teleaspettatori segue, la Tv si è prezzata, infatti, soltanto di leggere e la versione «poliziesca» fornita dal ministro Rumor sui gravi incidenti di Roma. Non una sola parola, lo speaker ha detto sui motivi e sui contenuti delle proteste della opposizione, salvo a nominare i parlamentari intervenuti.

Sempre nello stesso telegiornale la Tv non ha dato alcuna notizia sui risultati delle elezioni alla Fiat. Ed anche questo, ovviamente, è significativo.



Un edile inchiodato a manganellate contro la saracinesca di un negozio. Nel cerchio bianchi i manganelli dei celerini mentre si abbattono sull'uomo solo.

Gli echi in Parlamento dell'aggressione poliziesca

Rumor costretto a censurare il rapporto della PS

Mentre in piazza SS. Apostoli le cariche della polizia contro gli edili in sciopero continuavano e diventavano, ad ogni istante, più brutali, al Senato e alla Camera parlamentari comunisti e socialisti si facevano interpreti dello sdegno e dell'emozione suscitati fra la cittadinanza dalla massiccia aggressione.

A Palazzo Madama, il compagno MAMMUCARI, in una atmosfera resa drammatica dalla notizia dei gravi fatti ancora in corso, si levava a denunciare con forza l'operato delle forze dell'ordine e il comportamento scandaloso del governo nei confronti della serrata. «In Piazza Santi Apostoli — diceva il senatore comunista — la Celere è intervenuta violentemente contro i lavoratori edili che manifestavano pacificamente, provocando gravi disordini nel corso dei quali numerosi lavoratori sono stati fermati e arrestati. Il governo, che non ha ancora risposto alle nostre sollecitazioni per dirimere la vertenza, anziché intervenire contro i baroni dell'edilizia lancia le forze di PS contro gli operai».

I fascisti iscenavano a questo punto una violenta gazzarra, abbandonandosi ad atti di isterismo prontamente rimbeccati dalle sinistre. E Mammucari concludeva la sua denuncia invitando il ministro del lavoro a fare in modo che la legge fosse rispettata anzitutto dai padroni.

Subito dopo si alzava il senatore socialista Mariotti, contro il quale i fascisti rinnovavano la provocazione già tentata contro il compagno Mammucari, ma venivano fatti tacere dal presidente Merzagora. Il ministro Franza, infine, fra le vivaci proteste e interruzioni dei comunisti, incitava il governo «a dimostrarsi forte».

Il ministro del Lavoro, DELLE FAVE, che prendeva la parola subito dopo, dichiarava che il governo era intervenuto contro la serrata dei costruttori romani, definendola un «atto unilaterale» e una «incomposta e facinorosa protesta». Ciò che provocava ancora una volta le irrose proteste dei fascisti, decisi evidentemente a proteggere e difendere fino in fondo l'azione dei costruttori. Ma il momento più drammatico della seduta del Senato si verificava quando ora dopo quando il ministro dell'Interno, RUMOR, che nel frattempo si era rivolto alla questura di Roma, saliva alla tribuna.

Rumor, ripetendo nella sostanza quanto la polizia aveva già detto, ha iniziato dicendo che lo sciopero era il successivo comizio al Colosseo, così come il corteo di protesta fino alla sede dell'ACER, al quale avrebbero preso parte 15 mila lavoratori, si sono svolti regolarmente senza dar luogo a incidenti. Mentre la folla si assiepa in piazza SS. Apostoli — ha proseguito Rumor — una delegazione veniva ricevuta nella sede dell'ACER dove si intratteneva per un'ora e mezzo il fermo serpeggiava fra i manifestanti e il secondo il ministro nel frattempo gli agenti avrebbero subito una continua pressione ed anche calci e pugni.

Quando il segretario della FILLEA, Fredda, da un balcone dell'ACER comunicava ai lavoratori che i colloqui sarebbero proseguiti oggi e li invitava a sciogliere la manifestazione ed a tornare alle proprie case, diversi punti della piazza i manifestanti si sarebbero scagliati contro gli agenti con «più disparati arnesi: bastoni, bottiglie e sassi divelti dalla strada. Gli agenti, secondo Rumor, avrebbero reagito — naturalmente — per riportare l'ordine, ma servendosi solamente di manganelli e bombe lacrimogene».

Il ministro dell'Interno ha quindi affermato che le violenze sarebbero state pro-

vocate dall'iniziativa di gruppi infiltrati nella manifestazione, senza tuttavia chiarire di che gruppi si trattasse.

Il bilancio degli incidenti — ha detto ancora Rumor — è un centinaio di feriti fra le forze di polizia, mentre risulterebbe che solo otto cittadini si sono fatti medicare. Si tratta, com'è facile osservare seguendo la cronaca dei drammatici avvenimenti di ieri, di una versione di comodo, secondo lo stile al quale i ministri degli Interni democristiani ci hanno abituati nel corso di tutti questi anni. E da notare tuttavia che Rumor non ha avallato per intero ciò che la polizia gli aveva comunicato, vedendosi anzi costretto a censurare la parte più grottesca del «rapporto» ricevuto.

In quel «rapporto», infatti, si poteva leggere che le parole con le quali il compagno Fredda, segretario della FILLEA, aveva invitato gli operai a sciogliere la manifestazione erano solo «apparentemente distensive» e che esse («si dubita fortemente che il tutto fosse stato preordinato») invece di ricondurre alla calma ottenevano l'effetto opposto. Questo passo del «rapporto» poliziesco Rumor ha dovuto smentirlo, riconoscendo evidentemente il contenuto tendenzioso dietro il quale si celava l'intenzione di colpire i sindacati, addossando loro ogni responsabilità e presentando così i poliziotti nelle vesti di gente piena di pazienza e di comprensione che, purtroppo, era stata costretta ad agire contro voglia e magari anche contro le disposizioni superiori. Non per nulla, ovviamente, il compagno Fredda è stato ieri sera fermato e interrogato a lungo proprio sul fatto che, invitato da un funzionario di P. S., si era portato al balcone dell'ACER e aveva pronunciato il suo discorso più che responsabile.

La stessa versione del ministro veniva, poi, letta in aula alla Camera dal sottosegretario GIRAUDO, in risposta ai compagni CIANCA, D'ONOFRIO, NANNUZZI e D'ALESSIO. Hanno replicato il socialista Brodolini e il comunista Nannuzzi, il quale ha duramente attaccato i costruttori romani, stigmatizzando l'atteggiamento del governo e l'aggressione poliziesca.

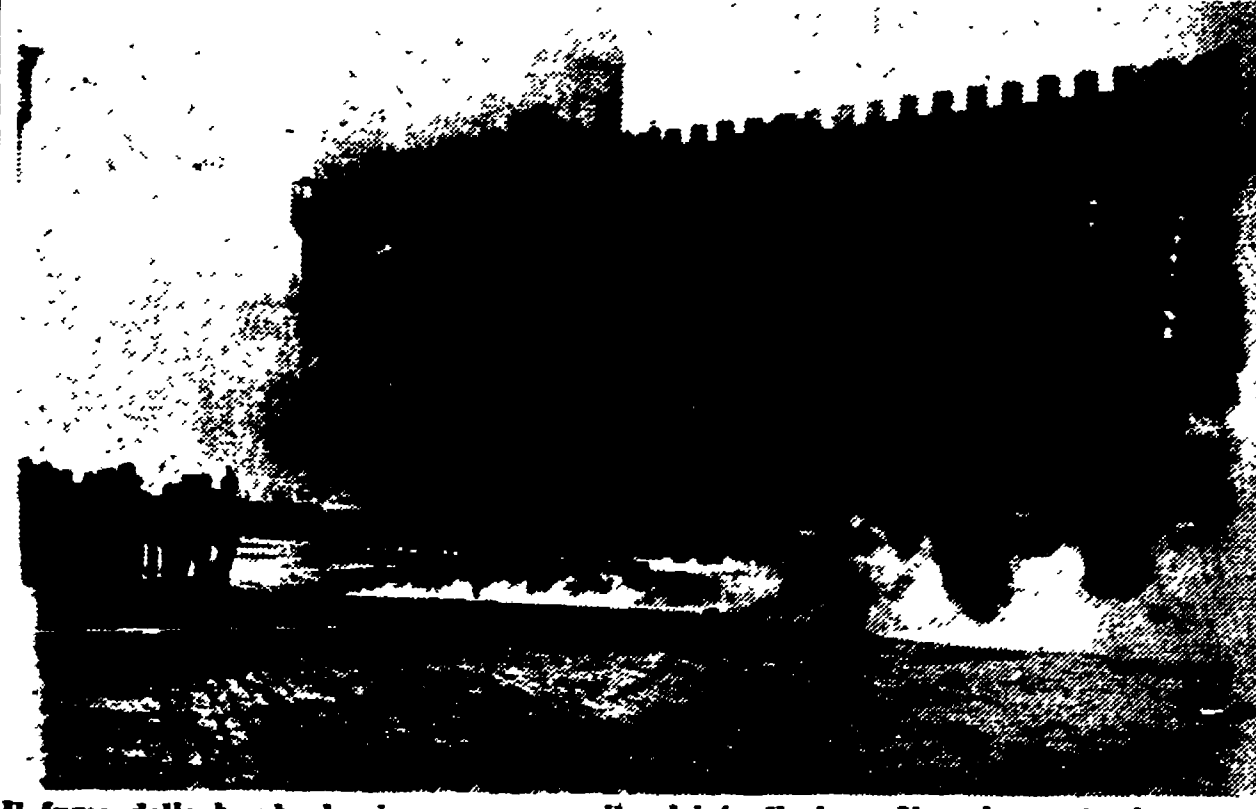
Non è comprensibile che il governo, schieratosi ancora una volta al fianco dei padroni, abbia mandato alla Camera un sottosegretario con l'incarico di leggere davanti ai deputati il «mattinale» della Questura, quando il problema è essenzialmente politico e va affrontato in ben altra maniera. Si dovrebbe anzitutto — ha detto Nannuzzi — rispondere con la protezione e l'energia necessaria alla provocatoria e inammissibile serrata padronale. E si doveva tener presente, altresì, che i lavoratori non si battono soltanto per ottenere un più sano aumento delle loro retribuzioni, ma per difendere la intera cittadinanza dalla politica di rapina dei pirati dell'edilizia e degli speculatori sulle aree.

Dichiarazione di Vecchietti

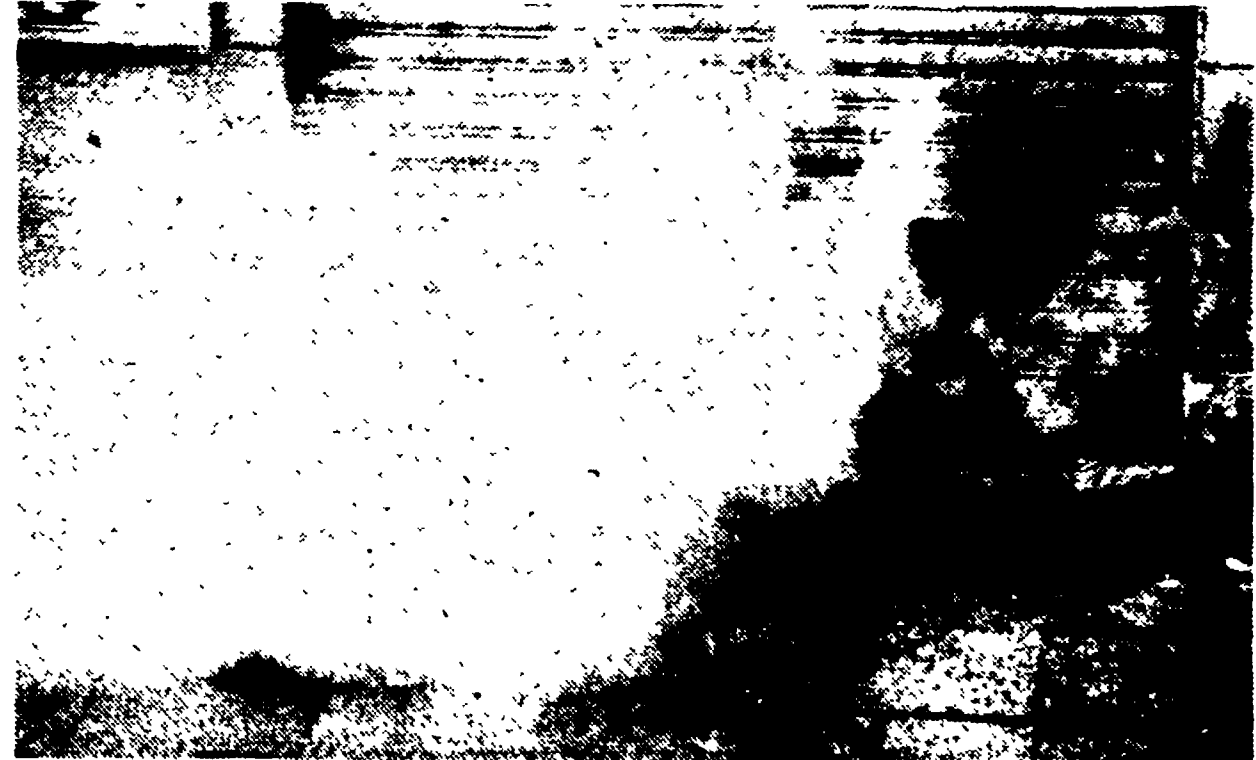
Il compagno on. Tullio Vecchietti, leader della sinistra del PSI, ha rilasciato, sui gravi incidenti verificatisi ieri a Roma, una dichiarazione di solidarietà con i lavoratori in lotta. «L'assalto della polizia — egli ha detto — conferma la responsabilità dei governi d.c., che nei conflitti di lavoro non sanno neppure imporre un atteggiamento neutrale alle forze dell'ordine».

Eppure, a questi governi i socialisti hanno dato l'astensione parlamentare come la danno al cosiddetto governo-ponte di Leone.

«Non credo che i fatti di piazza Venezia giovinu all'appuntamento di novembre per il governo di centro-sinistra».



Il fumo delle bombe lacrimogene copre il selciato di piazza Venezia mentre irrompono gli idranti della polizia



Un operaio, intossicato dal fumo dei lacrimogeni lanciati dalla polizia, cade a terra.



Una jeep della Celere insegue un gruppo di lavoratori

L'ACER RITIRA LA SERRATA



Il compagno Alberto Freda mentre parla al comizio al Colosseo.

I costruttori, sconfitti dalla grande protesta operaia e isolati nell'opinione pubblica, si sono rimangiati la serrata indetta per la settimana prossima. La Camera del lavoro ha confermato lo sciopero di martedì e la manifestazione di piazza San Giovanni, invitando i sindacati a preparare una imponente risposta alla provocazione padronale e alla collusione poliziesca, un'altra fase della battaglia per la casa e contro la speculazione edilizia.

La lotta prosegue

Oggi si riunisce il direttivo della FILLEA - il comunicato del Comune sull'incontro coi costruttori

Nella tarda serata di ieri i costruttori hanno revocato la serrata. L'ACER — che nel corso di un anno, a più riprese, ha toccato tutti i tasti della provocazione antioperaia e del ricatto più sfacciato — ha evitato perfino di fare un comunicato ufficiale. L'assemblea dell'associazione dei « baroni dell'edilizia » annunciata per oggi è stata rinviata. Così si è conclusa la drammatica giornata di ieri, mentre negli uffici della polizia proseguivano gli interrogatori degli operai fermati durante gli scontri con la Celere. Ferma ed esplicita la presa di posizione del sindacato unitario. Le segreterie della Camera del Lavoro e della FILLEA

sul luogo della manifestazione, formulate dai dirigenti della Questura proprio mentre erano in corso gli incidenti.

Nel momento in cui veniva reso pubblico il comunicato della Camera del lavoro, la decisione di revoca della serrata non era stata resa ancora nota, le punte estreme della provocazione antioperaia e antisindacale già apparivano sconfitte. Lo stesso ministro Rumor, al Senato, censurava la Questura di Roma, eliminando ogni accenno alle responsabilità personali dei dirigenti sindacali. I fatti di piazza Santi Apostoli, accennano che invece apparivano, secondo una prassi tipicamente scelta, nella relazione di una commissione di San Vitale.

Il compagno Alberto Freda, segretario responsabile

della FILLEA, veniva di conseguenza rilasciato.

Il comunicato della Camera del Lavoro e della FILLEA dopo aver « giudicato gravissima l'oggettiva coincidenza tra la provocazione dei costruttori e della polizia romana », annuncia quindi che per oggi è indetta la riunione di tutte le segreterie dei sindacati provinciali di categoria « per esaminare gli sviluppi della situazione ». Questa sera si riunirà il comitato direttivo del sindacato edili, che deciderà lo sviluppo dell'azione della categoria.

Le due segreterie — conclude il comunicato — invitano « i lavoratori, salve eventuali azioni sindacali più immediate, che si ravvicinano alla preparazione dello sciopero generale di martedì 15 e della manifestazione a Piazza S. Giovanni, per garantirne una imponente riuscita che valga ad essere risposta decisiva alla provocazione dei costruttori e all'adesione poliziesca e testimoniarla la decisa volontà dei lavoratori romani di richiedere una ferma politica contro gli aumenti dei prezzi e degli affitti e per la soluzione del problema della casa ».



Vile e canaglia aggressione fascista alla sezione del PCI del Trionfale. L'altra notte, un gruppo di teppisti, dopo essere piombati nei locali di via Giannone, hanno appiccato il fuoco alla libreria e nella sala delle riunioni riducendo in pochi minuti ogni cosa in cenere. Le fiamme hanno fatto esplodere anche il tubo catodico del televisore: lo spostamento d'aria ha spaccato tutte le lampade e divolto un mobile nel quale era racchiusa una collezione di riviste. Il boato dell'esplosione ha messo in allarme gli abitanti dello stabile dove sorge la sezione che hanno provveduto a dare l'allarme ai vigili del fuoco.

L'intervento di questi ultimi è servito a scongiurare che i danni assumessero una proporzione ben più grave.

Sul posto è intervenuta una squadra di poliziotti della « politica » che, dopo aver tentato di sminuire il grave episodio ventilando l'ipotesi di un cortocircuito quale causa, alla fine ha dovuto ammettere che l'incendio e l'esplosione erano stati causati volutamente. La risposta dei compagni e dei cittadini alla provocazione fascista è stata immediata. Ieri sera si è svolta una affollata assemblea nel corso della quale è stata condannata l'atto vandalico. Sono intervenuti il compagno Onofrio D'Onofrio e i rappresentanti del PRI e del PSI. Nei prossimi giorni sarà dato l'annuncio di un comizio unitario nel quartiere contro il ripetersi di questi vergognosi episodi.

A chiusura dell'assemblea è stata organizzata una sottoscrizione alla quale tutti i cittadini intervenuti hanno risposto con entusiasmo.

Nella prima mattinata, appena poche ore dopo l'aggressione, nei locali della sezione numerosi compagni e cittadini hanno voluto dimostrare la loro solidarietà. Tra i primi a intervenire sono stati il compagno onorevole Ciana, il professore dell'università Lucio Lombardo Radice, i compagni Modica, Fredduzzi e Bongiorno. Poi, per tutto il giorno, le visite e le manifestazioni di simpatia per i compagni della sezione sono continuate numerosissime.

I teppisti, che hanno messo in atto un piano evidentemente studiato a lungo, sono entrati nella sezione attraverso una finestra interna. Hanno divolto un lucchetto e sono piombati nella stanza riservata alla FGC. Poi sono passati nel bar, hanno tentato d'incendiare. Quindi hanno sfondato la porta della libreria e hanno appiccato il fuoco a tutti i libri. Infine sono passati nella sala delle riunioni e hanno completato l'opera incendiando la televisione. Dopo pochi minuti, la violenta esplosione. I teppisti erano già fuggiti attraverso la stessa strada percorsa per entrare. I danni causati dalla brutta fascista ammontano a oltre mezzo milione. La polizia, naturalmente, ancora sta indagando per scoprire i colpevoli.

Nella foto: Una sala della sezione devastata

Tivoli Soluzione improvvisata per il Tecnico

Gli alunni della prima, della seconda e della terza classe dell'istituto tecnico industriale « Armellini » di Tivoli inizieranno l'anno scolastico oggi o domani. Quelli della quarta e della quinta classe, invece, dovranno aspettare ancora. Forse — ma la notizia non è ancora ufficiale — dovranno studiare in quattro aule ricavate dall'appartamento del preside della scuola commerciale di Tivoli che, come abbiamo detto ieri, ancora non sono state approntate.

Una parte dei cinquecento alunni, quindi, passeranno ancora diversi giorni senza poter andare a scuola. E questo non è tutto. Un comunicato diffuso ieri sera dalla Provincia, infatti, informa che le ore di laboratorio gli studenti del quarto e del quinto anno dovranno effettuare nella sede di Roma dell'« Armellini ». La Provincia stessa penserà a mettere a disposizione della scuola di Tivoli gli autobus necessari per il trasporto. Tutto questo, naturalmente, con il beneplacito del provveditore agli studi il quale, in sostanza, permetterà che dei giovani (i quali, tra l'altro tra otto mesi dovranno affrontare gli esami di stato) si sottopongano a oltre tre ore di viaggio (tanto ci vuole da Tivoli a Roma e ritorno) per un'ora di esperienze in laboratorio. A parte, naturalmente, la spesa dell'Amministrazione.

A Tivoli, la situazione della scuola è drammatica. Mentre le aule nella cittadina sono rimaste le stesse, la po-

Il giorno piccola cronaca partito

Cifre della città
Ieri sono nati 105 maschi e 93 femmine. Sono morti 31 maschi e 34 femmine, dei quali 6 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 400 matrimoni. Temperatura: minima 12, massima 24. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Nozze Bertini-Cecchetti
Oggi a Capenna il caro collega Alberto Bertini, redattore di « Paese-Sera » si unisce in matrimonio con la signorina Milvia Cecchetti. Alla coppia i vivissimi auguri della redazione dell'Unità.

Culla
La casa di Umberto Cecati è stata allietata dalla nascita di Nicoletta. Al caro Umberto, alla consorte signora Mi-

rella i più fervidi auguri di ogni bene per la loro Nicoletta da parte di tutti i colleghi della G.A.T.E.

Un premio per i Pionieri
La sezione Testaccio ha indetto un concorso tra i bambini del quartiere, per un disegno a soggetto libero. La giuria sarà formata da redattori del « Pioniere dell'Unità ».

I disegni potranno essere consegnati, fino alle 21 di sabato 12 alla sezione Testaccio, via Gustavo Bianchi 14-a. La premiazione avverrà, nel corso della festa della stampa comunista, alle 18 di domenica 13.

Lutto
E' morto stanotte il compagno Ottavio Maria, della sezione Italia. Ai familiari le visite e le condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità.

Voleva uccidere il rapinato
Sono stati arrestati ieri due dei tre giovani che il 3 ottobre rapinarono il manovale Giovan Battista Parisi e l'abbandonarono sanguinante in via del Tempio di Giove. I due, Antonio Occhipinti e Alberto Marasella, hanno aggiunto anche che « il capo » (tuttora ricercato dalla polizia) voleva gettare il manovale da un muraglione.

« Colpo » da due milioni
I « soliti ignoti » sono entrati la notte scorsa nell'appartamento della signora Giovanna Sinesi, in via Ombone 12. Botino: un milione e mezzo in contanti e altro mezzo milione in assegni.

Investito: è in fin di vita
Un meccanico di 53 anni, Marcello Tonenzi, è stato investito ieri sera in via Monteverde da un'Alfa guidata da Renato Proietti, di 33 anni, abitato in via del Tempio di Giove. Il colpo di pugile. Il Tonenzi è stato ricoverato al San Camillo in fin di vita.

Derubato, riaccufla il ladro
Dopo dieci minuti di inseguimento, aiutato da una guardia, cliente del Banco di Santo Spirito — Domenico Salvatelli — ha « piaciuto » il ladro che gli aveva « soffiato » duecentomila lire, con fulminea mossa. Il ladro si è impossessato del danaro ed è fuggito; ma gli è andata male. E' stato identificato per Rodolfo Caserio (47 anni, via Molveno).

IMPORTANTE INDUSTRIA PETROLIFERA CERCA AUTISTA AUTOBOTTE
Sono richieste:
— Lunga pratica di guida.
— Esperienza nelle consegne dei carburanti ed in modo particolare di olio combustibile.
Casella 46 T, S.P.I. via Parlamento 9, Roma.

Solidarietà della Federazione del PCI con gli edili

La Segreteria della Federazione romana del PCI esprime la propria intera e profonda solidarietà agli operai edili in lotta contro la serrata dei costruttori edili, e che nel corso della loro grande, ordinata manifestazione sono stati oggetto di una ferrea aggressione poliziesca. Ancora una volta le forze di polizia sono state usate — da un governo democratico — non contro l'illegale atteggiamento dei costruttori, ma contro i lavoratori in lotta. Ci riproponiamo con grande urgenza non solo la necessità di una larga lotta unitaria contro la parte più repressiva del padronato romano, ma anche la necessità di un mutamento della situazione politica nel senso indicato dal voto del 28 aprile.

La Segreteria della Federazione romana del PCI, mentre esprime la propria solidarietà ai lavoratori colpiti, ai fermati ed ai denunciati; mentre chiede il rilascio dei cittadini arrestati, invita tutte le organizzazioni del Partito ad esprimere in modo tangibile la solidarietà del Partito ai lavoratori, e ad estendere in ogni direzione l'iniziativa politica per sviluppare una grande mobilitazione unitaria che imponga un mutamento di tutta la situazione politica.

160 persone senza casa

Sgomberate 30 baracche

Trenta famiglie — 160 persone — che vivevano in un gruppo di baracche in via Priverno all'Acqua Bulicante sono state fatte sgomberare ieri dalla polizia perché le « abitazioni » rischiavano di crollare da un momento all'altro. Da mesi, nei muri, si erano aperte larghe fessure, qualche pavimento era sfondato soprattutto nei punti in cui gli abitanti delle misere casupole avevano improvvisato dei pozzi neri. Il sottosuolo della zona di via Priverno è pieno, infatti, di caverne e gallerie. I temporali di questi ultimi giorni avevano reso la situazione ancor più drammatica e ieri la polizia è intervenuta per far sgomberare gli alloggi. Caricate le poche masserizie sui camion le 160 persone sono state accompagnate in alberghi, dove verranno alloggiate a spese del Comune. E' necessario ora che a queste famiglie venga assegnata al più presto una casa « vera » e non siano invece sistemate in accantonamenti nei quali la permanenza, che dovrebbe essere « provvisoria », si trascina, il più delle volte, per anni.

COMUNICATO TETI

La Società Telefonica Tirrena informa che, a decorrere dalla ore 0-6 del giorno 10 ottobre, le comunicazioni dirette interurbane (teleselezione d'abbonato) in partenza da Frascati, Grottaferrata, Monteporzio Catone, Colonna, Montecompatri, Rocca Priora e Rocca di Papa rivolte ad utenti appartenenti alle reti urbane automatiche del distretto di Roma saranno tassate con sistema a « tariffa ciclica » anziché ad « unità di conversazione », come sino ad ora praticato.

La tassazione, con l'introduzione del nuovo sistema, invece di essere stabilita per unità di 3 minuti primi, corrisponderà alla effettiva durata della conversazione. Quest'ultima inoltre non sarà più soggetta ad alcuna limitazione di tempo, in quanto sarà all'abbonato chiamato regolare la durata della conversazione stessa.

Le nuove tariffe potranno essere desunte dalla pag. 13 dell'« Elenco Abbonati ».

Investito: è in fin di vita

Un meccanico di 53 anni, Marcello Tonenzi, è stato investito ieri sera in via Monteverde da un'Alfa guidata da Renato Proietti, di 33 anni, abitato in via del Tempio di Giove. Il colpo di pugile. Il Tonenzi è stato ricoverato al San Camillo in fin di vita.

Derubato, riaccufla il ladro

Dopo dieci minuti di inseguimento, aiutato da una guardia, cliente del Banco di Santo Spirito — Domenico Salvatelli — ha « piaciuto » il ladro che gli aveva « soffiato » duecentomila lire, con fulminea mossa. Il ladro si è impossessato del danaro ed è fuggito; ma gli è andata male. E' stato identificato per Rodolfo Caserio (47 anni, via Molveno).

IMPORTANTE INDUSTRIA PETROLIFERA CERCA AUTISTA AUTOBOTTE

Sono richieste:

- Lunga pratica di guida.
- Esperienza nelle consegne dei carburanti ed in modo particolare di olio combustibile.

Casella 46 T, S.P.I. via Parlamento 9, Roma.

Ultimi modelli per Uomo e Signora - biancheria

Alfos Maestri

ROMA VIA C. BALBO 39

ULTIMI GIORNI

TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE di fine Stagione